



Fra pedagogia e sfide didattiche gli insegnanti a convegno a Roma

La Fism nazionale, come ogni anno, organizza un Convegno pedagogico che quest'anno si svolgerà a Roma i prossimi 22 e 23 novembre, al fine di stimolare confronti, riflessioni e per condividere esperienze pedagogiche, metodologiche, didattiche volte a dare spessore alla formazione del personale docente e dirigente. Se si ama la scuola, non si può fare a meno di aver cura dell'educazione: tale cura si esplica mediante l'impegno costante per sviluppare il senso del vero, del bene, del bello. Per realizzare ciò è fondamentale mettere in atto piccoli passi di cambiamento nelle strutture formative. Questo può avvenire se si crede nella formazione, se non si stacca di ricercare, studiare e osservare. Il tema del

Convegno intende proporre di guardare alla scuola come concreta realtà storico-culturale sociale, quale «bene di tutti e di ciascuno», e di vederla come risorsa e non come problema: si rifletterà su come offrire proposte educative e formative che rispettino l'originalità di ciascuno e che affianchino il bambino - inteso come persona - nel proprio percorso di crescita morale, civile, culturale, educando all'autonomia, sapendo riconoscere le diversità culturali, fisiche, sociali e comportamentali, confrontandosi senza pregiudizi o preclusioni, per crescere come persone e come cittadini, attraverso una stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educativa ed educante.

Biancamaria Girardi



Pagina a cura della Federazione Italiana scuole materne
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma
Tel.: 06.69870511; fax: 06.69925248
Email: fismnazionale@tin.it; www.fism.net

«Sostenere le paritarie per garantire un futuro»

Occorrono più fondi statali per offrire alle famiglie l'effettiva libertà di scelta

Il documento del Governo prefigura una «buona scuola» come una scuola bene amministrata, che organizza nel modo migliore il sistema di reclutamento e i meccanismi di valutazione e premialità. È, altresì, un documento che impegna il Paese, i cittadini, gli amministratori, i politici, le associazioni e quanti hanno a cuore il futuro della scuola italiana. Pertanto, è necessario inserirlo nel quadro dei grandi riferimenti culturali che la scuola italiana ha delineato: in particolare, le scelte fondamentali delle «Indicazioni nazionali per il curricolo», l'autonomia culturale e pedagogica della legge 62/2000 e delle scelte delle scuole paritarie e le connesse scelte di indirizzo dei singoli istituti. In quest'ottica, il miglioramento del-

la scuola sarà affidato ad una migliore organizzazione, di cui c'è bisogno e che questo documento ben delinea, e soltanto in riferimento alle grandi scene culturali del Paese: questo dibattito porta, infatti, alla ribalta la centralità della persona che apprende e di conseguenza, lo sguardo inclusivo della scuola, capace di valorizzare e prendere cura di tutti e di ciascuno nelle situazioni concrete di ogni esistenza. Alla luce di questa premessa, la Fism esprime apprezzamento per il documento su «La Buona Scuola», perché rappresenta l'attenzione del Governo sul tema e di conseguenza l'impegno nel campo dell'educazione e della formazione. «Ci serve una buona scuola perché l'istruzione è l'unica soluzione strutturale alla disoccupazione. L'unica risposta alla nuova domanda di competenze espresse dai mutamenti economici e sociali. Ciò che saremo in grado di fare sulla scuola nei prossimi anni determinerà il futuro di tutti noi: più di una finanziaria o di una spending review. Perché dare al Paese una Buona Scuola significa dotarlo di un meccanismo permanente di innovazione, sviluppo e qualità della democrazia.

«Per questo dobbiamo tornare a vivere l'istruzione e la formazione non come un capitolo di spesa della Pubblica Amministrazione, ma come un investimento di tutto il Paese su se stesso. Come la leva più efficace per tornare a crescere» (dall'Introduzione a «La Buona Scuola»). La Fism, come noto, è un'associazione di categoria che, dal 1974, rappresenta e riunisce circa 7.800 scuole dell'infanzia paritarie cattoliche o di ispirazione cristiana, presenti in 4.800 Comuni italiani (più della metà del totale), frequentate da oltre 500.000 bambine e bambini: scuole non profit, popolari e accoglienti, che consentono al nostro Paese la piena scolarizzazione (è opportuno ricordare che in Italia le scuole dell'infanzia aderenti alla Fism scolarizzano oltre il 35% dei bambini in età 3-6 anni; inoltre, alla Fism sono associati i 2.200 servizi alla prima infanzia, con significative esperienze di nidi e «sezioni primavera», impegnati a promuovere l'educazione integrale del bambino).

La Fism, con riferimento alle dichiarazioni dell'Onu sui diritti dell'infanzia e ai principi sanciti dalla Costituzione italiana, propugna il diritto dei genitori ad istruire ed educare i figli ed essere agevolati nell'adempimento di compiti educativi; il diritto di enti e privati ad istituire scuole ed istituti di educazione; il dovere dello Stato di assicurare alle scuole non statali piena libertà ed ai loro alunni un trattamento scolastico e quipollente a quello degli alunni delle scuole statali; i diritti fondamentali di libertà e uguaglianza; il diritto alla libertà di espressione e di educazione spirituale e religiosa. Con riferimento a quanto sopra, non è superfluo ricordare che la legge 10 marzo

2000 n. 62, «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione», pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 21 marzo 2000, cita: «Il sistema nazionale di istruzione (...) è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali (art. 1). Sebbene sia ancora incompilato il riconoscimento di una reale parità tra scuola statale e scuola paritaria, la legge 62/2000 ha rappresentato e rappresenta, ad oggi, un caposaldo fondamentale. È, pertanto, necessario promuovere uno sviluppo dell'attuale sistema scolastico che valorizzi gli aspetti positivi in essere e promuova tutte quelle iniziative finalizzate al pieno raggiungimento di una reale parità scolastica, sul versante economico. Tenuto conto che il documento su «La Buona Scuola», non parlando del dato che, in Italia, le scuole paritarie rappresentano il 24% del totale delle scuole e accolgono il 12% della popolazione scolastica; di fatto non prende in considerazione una delle sfide del mondo scolastico: il sistema scolastico italiano (quello costituito dalla scuola paritaria), la Fism non può che ribadire, come prima

richiesta fondamentale, la necessità di promuovere un sistema integrato, che consenta alla pari delle scuole statali la natura pubblica dei servizi educativi e scolastici gestiti da soggetti privati ed enti locali. In questa prospettiva, è fondamentale che alle scuole paritarie e, di conseguenza, alle famiglie venga assicurato il sostegno economico di Stato e Regioni, per garantire la frequenza di ogni bambino ai servizi per l'infanzia. Pertanto, è indilazionabile la necessità di conseguire una reale parità, anche economica, nell'ambito della quale le famiglie siano sostenute nelle loro scelte educative e i vari soggetti, appartenenti al mondo del non profit, possano godere di un trattamento equo e paritario. Il che è condizione per un concreto riconoscimento del principio di «libertà di scelta» da parte delle famiglie e la conferma di attuazione del principio di sussidiarietà (art. 118 del riformato Titolo V della Costituzione); non riconoscere la pluralità di operatori scolastici all'interno sempre più d'Italia dagli altri Paesi europei.

«Le scuole non statali rappresentano oggi più del 20% degli istituti educativi: non riconoscere questa realtà allontana sempre più l'Italia dagli altri Paesi europei»

Occorre, peraltro, ricordare, come è ampiamente riconosciuto anche da molti studi, che le scuole paritarie assicurano allo Stato un rilevante e reale risparmio nella spesa pubblica. Lo Stato, infatti, per ogni bambino che frequenta una scuola dell'infanzia paritaria, spende circa 100 milioni di lire in meno rispetto a quanto spende per un bambino che frequenta una scuola statale; ancora, a fronte del 12% della po-

polazione scolastica, soltanto l'1% delle risorse della Repubblica per l'istruzione è destinato alle scuole paritarie. In un momento nel quale i finanziamenti al sistema paritario non solo non hanno subito aggiornamenti, ma addirittura significative riduzioni rispetto al 2001, mettendo in eccessiva difficoltà numerose scuole Fism (che per il loro carattere popolare non ritengono che si possano addossare alle difficoltà economiche; i non interventi di Stato, Regioni ed Enti Locali), è invece indispensabile sostenere adeguatamente tutto il sistema scolastico, statale e paritario. Per non parlare poi delle questioni più rilevanti, ovvero l'interesse di tutto il Paese per una scuola di qualità alta, quale è quella dell'infanzia, come autorevolmente certificato dall'Ocse, che definisce il sistema plurale e integrato della scuola dell'infanzia italiana parametro di eccellenza a livello internazionale: se le scuole paritarie fossero costrette ad interrompere il loro servizio, interi territori verrebbero sguarniti di presenza educativa e di promozione umana, rappresentativa di una grande tradizione pedagogica.

Per questi motivi, sosteniamo con convinzione la previsione di una quota capitolata da individuare attraverso il sistema dei «costi standard» che possa costituire un elemento di chiarezza e di equità nel sostegno alle istituzioni educative e scolastiche e nei confronti delle famiglie; e che possa portare le famiglie - in un sistema costituito dalle migliori esperienze di scuola, statale e della società civile - ad esercitare, a parità di condizioni, il proprio diritto alla libertà di scelta. Come già segnalato anche nel testo del Comunicato stampa congiunto delle federazioni cattoliche della scuola dello scorso 22 settembre, il Governo ha una importante occasione per recupera la definizione della Legge di stabilità 2015 e del conseguente bilancio triennale 2015-2017. In tale passaggio istituzionale, in linea con quanto dichiarato nell'Introduzione a «La Buona Scuola», l'addevo si dice che la scuola deve essere considerata un investimento (non una spesa) per il Paese; il Governo può impegnarsi non solo a ripristinare il fondo storico destinato alle scuole paritarie, ma ad adeguarlo in aumento. Tale fondo dovrebbe essere assegnato integralmente al «nido», perché lo stesso può procedere con certezza all'erogazione dei contributi, dando certezza alle scuole paritarie su entità e tempi. Non solo per memoria, si deve infatti segnalare che, a tutt'oggi, non sono ancora stati definiti né erogati poco meno della metà dei contributi statali relativi all'anno scolastico 2013/2014, già concluso: il che mette a repentaglio la possibilità di non poter contare sul contributo Fism nel proseguire il proprio servizio.

Segreteria nazionale Fism

L'anniversario

A Siracusa una presenza da quarant'anni

Il 25 aprile del 1974 veniva istituita a Siracusa la Federazione provinciale. Per ricordare questa data, è stato organizzato in questi giorni un Seminario «Fism Quarant'anni di presenza e servizio delle scuole di ispirazione provinciale, Benedetta Marino, il compito di tracciare la storia: in un tempo così lungo la Fism è cresciuta, caratterizzandosi per la puntualità e la capacità organizzativa. Grandi sforzi sono stati compiuti in direzione della stabilità e del superamento degli ostacoli: la caduta di valori, la difficile gestione, la disaffezione, il disinteresse politico, la carenza di fondi. Tendere sempre più verso la qualità del servizio, fondata sulla costante formazione del personale docente, è l'imperativo che deve sostenere quanti si spendono per le scuole di ispirazione cristiana. E il segretario nazionale Luigi Morgano, intervenendo ai lavori, ha sottolineato come la Fism sia oggi chiamata ad affrontare numerose sfide, tra cui il riconoscimento di diritti sanciti da una precisa legge e tuttora disattesi. La presenza delle scuole non statali sul territorio rimanda ad un preciso progetto costituzionale, che rispetta il diritto dei genitori di scegliere per i propri figli le scuole ritenute più idonee al proprio progetto di vita.

Maria Benedetta Marino

Online «Ide@fism», la nuova piattaforma

DI GIANNINO ZANFISI

Ide@fism è una applicazione progettata e sviluppata dalla Fism di Padova, che la Fism nazionale mette a disposizione gratuitamente delle scuole associate di tutto il territorio nazionale. Tale applicazione permette la corretta gestione amministrativa degli alunni della scuola, del registro delle presenze, l'incasso delle rette, la redazione della prima nota e la tenuta del protocollo informatico della corrispondenza. Inoltre, offre moderne funzionalità, immediatezza e facilità d'uso, con particolare attenzione all'omogeneità delle varie sezioni. Si tratta di un programma innovativo dal punto di vista grafico, perché applica soluzioni che tengono conto delle ultime tendenze del web-design, è compatibile per l'utilizzo su piattaforma Explorer, Firefox e Safari, su Windows e Mac ed è stato ottimizzato per tablet e smartphone dell'ultima generazione. L'avvio e la messa a regime del programma prevede tre fasi, tutte e tre molto importanti: fondamentalmente, collegare l'un'altra, ben definite, di formazione, di



assistenza e di sviluppo:
a) Formazione: è previsto un incontro di due giorni per formare i tecnici che effettueranno l'assistenza in loco. Saranno in prima battuta stabilite quote di assistenza e creato il territorio (interregionali, nord/centro/sud) e solo successivamente si procederà alla formazione vera e propria che si svolgerà nel modo seguente: una giornata e mezza con il tecnico (referente gestionale Fism) per illustrare la procedura ed il funzionamento, mezza giornata con le scuole che aderiranno all'operazione ed il tecnico per spiegare l'operatività e per formare il referente nei confronti delle stesse.
b) Assistenza: per assistenza s'intendono i contatti telefonici o telematici (e-mail, ticket system); è previsto un pacchetto ore riservato esclusivamente ai referenti gestionali regionali Fism.

c) Sviluppo: per sviluppo s'intende l'aggiunta di nuove funzionalità, a cura della Fism Padova - Punto Fism Padova srl - che continuerà ad operare lo sviluppo del software in linea con la filosofia del programma. Saranno messe in atto tutte le procedure inerenti la protezione dei dati delle scuole, dei bambini e genitori, nel pieno rispetto delle normative vigenti sulla privacy. La predisposizione, il mantenimento delle attrezzature hardware e della connessione ad Internet, saranno gestiti dalla Fism nazionale. A breve partirà la prima fase, quella della formazione, sulla quale proprio in questi giorni è in corso di definizione un progetto - sul quale la Federazione sta puntando molto - che definirà i tempi, i modi e l'articolazione degli incontri sul territorio. È la prima fase ed è molto importante partire proprio da questo primo momento per dare corpo a tutti gli intenti di poter utilizzare al meglio l'applicazione. Ad oggi sono molte le scuole che hanno dato la loro adesione così come sono molti i quesiti, le domande, le incertezze, i chiarimenti richiesti. A tutte queste richieste si darà conto durante le giornate dedicate alla formazione e ciò per liberare il campo da ogni sorta di dubbio e avviare il processo di sviluppo della piattaforma Ide@fism, così da permettere alle tante scuole dell'infanzia che appartengono alla Fism di poter gestire al meglio tutta l'attività amministrativa, fiscale, gestionale con la quale si trovano a dover fare i conti ogni giorno. Sarà determinante in questo momento formativo l'incontro tra i tecnici e le scuole che hanno richiesto di potersi avvalere di questo servizio. Il processo di avvio dell'applicazione verrà costantemente monitorato e valutato al fine di rispondere efficacemente ai bisogni e alle necessità che via via emergeranno. In tal modo sarà possibile garantire un costante adeguamento del servizio, che lo renda sempre più funzionale ed efficace.

A Trento bilancio, iniziative e progetti per andare avanti



«Generare valore educativo e sociale: un bilancio», è il titolo di un partecipato convegno svoltosi a Trento venerdì scorso, promosso dalla Federazione provinciale Scuole materne di Trento, che associa oltre 130 scuole dell'infanzia equiparate distribuite su tutto il territorio provinciale: è stata un'occasione importante per testimoniare quanto quasi duemila volontari, più di mille insegnanti, circa cinquemila tra cuochi e operatori di supporto, insieme alla Federazione stessa, fanno ogni giorno per l'educazione di quasi novemila bambini, altrettante famiglie e più di cento comunità diverse, territorialmente, storicamente, culturalmente connote. Attraverso i diversi contributi è stato possibile offrire una panoramica articolata che, a partire dalla mission del sistema, ha dato conto dei progetti, delle idee, delle esperienze, delle azioni, delle iniziative, delle pratiche in essere, delle cifre, dei dati, che definiscono l'identità della struttura della Federazione e quella delle singole realtà scolastiche associate. Un bilancio, questo, che è stato costruito a più mani, in piena collaborazione e condivisione, dentro la Federazione, circolo per circolo, scuola per scuola, attivando processi valutativi che, chiamando in causa tutti gli attori organizzativi, hanno creato appartenenza e compartecipazione al patto associativo; identità forte, riconoscibile e a stesca e agli altri; occasioni per mettersi costantemente in discussione per rinnovarsi, per cambiare opportunità per reinterpretare e valutare la propria progettualità, la propria esperienza, le proprie pratiche. Un modo concreto e trasparente per realizzare un «bilancio sul futuro».

Lucia Stoppini